

/SUM

web by CSI
LIVE

domenica 7 giugno 2015 _ 19.30
aula magna _csi

entrata libera



conservatorio della svizzera italiana

scuola universitaria di musica | musikhochschule | haute école de musique

SUPSI

Scuola universitaria professionale
della Svizzera italiana

recital per il conseguimento del master of arts in music performance

giuseppe famularo _pianoforte

classe di pianoforte di anna kravtchenko

Giuseppe Famularo

Giuseppe Famularo inizia lo studio del pianoforte con Giuseppe Cannizzaro e lo continua poi con Giuseppe Nobile. Dal 2008 studia con Donatella Sollima e sotto la sua guida si laurea al conservatorio Bellini di Palermo con 110, lode e menzione.

Nel 2012 è stato ammesso al progetto specialistico per allievi di particolare talento "GMC – Giovani musicisti del Conservatorio" presso il Conservatorio di Palermo.

Svolge un'intensa attività artistica, sia come solista che come pianista accompagnatore, in questa veste si è trovato spesso a collaborare con cantanti, strumentisti e cori. Si esibisce in svariate sedi e presso varie associazioni, partecipando alla produzione dell'opera "Le nozze di Figaro" di Mozart, nel castello di Carini e allo spettacolo "Dansen" del Teatro Biondo di Palermo. Ha partecipato a masterclass di perfezionamento tenute dai pianisti Christian Wilm Müller, Epifanio Comis, Violetta Egorova e Irina Plotnikova. Ha preso parte a concorsi pianistici nazionali ed internazionali, tra i quali si aggiudica il primo premio al concorso "P. Mandanici" di Barcellona Pozzo di Gotto, primo premio al concorso internazionale "Lucio Stefano d'Agata" di Acireale, primo premio al concorso "B. Albanese" di Caccamo, primo premio assoluto al concorso internazionale "Lucio Stefano d'Agata" di Acireale nella sezione Musica da Camera e vincitore nel 2013 della quinta edizione del Premio "Maria Elisa Di Fatta"- Cefalù. Di recente si è esibito in recital presso l'auditorium Rai di Palermo.

Attualmente frequenta il primo anno del Master of Arts in Music Performance presso il Conservatorio della Svizzera italiana a Lugano, nella classe di Anna Kravtchenko.

W.A. Mozart
1756 – 1791

Sonata n°7 in Do Maggiore KV 309
I. Allegro con spirito
II. Andante un poco adagio
III. Rondeau; Allegretto grazioso

A. Scriabin
1872 – 1915

Sonata n°5 in Fa[#] Maggiore op. 53
Allegro. Impetuoso. Con stravaganza

F. Chopin
1810 – 1849

Scherzo n°2 in Si^b minore op. 31

Nell'Ottobre 1777 Wolfgang Amadeus Mozart, insieme alla madre, partì alla volta di Mannheim, fiducioso di riuscire a trovare qui un impiego stabile e più soddisfacente di quello salisburghese. In questo periodo, ricco di concerti e nuove ed illustri conoscenze, ebbe comunque modo di dedicarsi alla composizione: la sonata n. 7 in Do maggiore K 309 ne è un esempio. Mozart la dedicò alla signorina Rosa Cannabich, figlia di Christian, direttore dell'orchestra di corte di Mannheim e, come disse lo stesso compositore al padre, venne scritta durante un viaggio in carrozza. La struttura è quella classica, articolata in tre movimenti. Il primo di essi segue il rigido schema della forma sonata. Il secondo *"che non deve essere troppo rapido"* si compone di due temi che trovano sviluppo in delle piccole variazioni; questo *"Andante"* era considerato dal compositore di Salisburgo come il ritratto della signorina Cannabich. Il finale invece, è un *"rumoroso rondò pieno di note"*, così amava definirlo Mozart, con il carattere di un tipico rondò per pianoforte e orchestra; esso si distingue dai precedenti movimenti per la costante presenza di figurazioni agili e virtuosistiche che però, come in ogni composizione mozartiana, non precludono il valore espressivo. Da questa sonata traspare, evidente, come spesso accade nella vastissima letteratura lasciataci da Mozart, il carattere gaio, di cristallina freschezza e apparente spensieratezza che è una firma indelebile del suo repertorio.

Completamente diversa è invece la concezione di Sonata che, dopo più di un secolo, avrà Alexander Skrjabin. La sua musica è visionaria, mistica, evocatrice, si nutre delle tesi dei poeti simbolisti russi e di quelle della società Teosofica di Helena Blavatskij- società di cui il compositore era un fervente sostenitore- e forse con la Quinta sonata per pianoforte op. 53 definisce con maggior compiutezza il suo mondo allusivo e misterioso, fatto di improvvise estasi e di altrettanto repentini furori. Scritta in poco tempo a Losanna verso la fine del 1907, essa fu come un naturale sviluppo della Quarta sonata e una preparazione in senso formale, armonico e drammaturgico, al Poema dell'Estasi op. 54. Ad essa Skrjabin pose un'epigrafe tratta, per l'appunto, dal lungo Poema dell'estasi, creato per illustrare l'omonima composizione orchestrale.

*« Je vous appelle à la vie, o forces
mysterieuses!
Noyées dans les obscures
profondeurs*

*« Vi chiamo alla vita, o forze
misteriose!
Immerse nelle oscure profondità*

*De l'esprit créateur, craintives
Ebauches de vie, à vous j'apporte
l'audace»*

*Dello spirito creatore, timidi
Embrioni di vita, a voi porto
l'audacia»*

Chiude il programma un autore che ha molto in comune con i precedenti. Considerato come il Mozart del Romanticismo per l'essenzialità e per un virtuosismo senza sfoggio e mai fine a se stesso, Frederic Chopin ha influenzato molto il pensiero musicale del primo Skrijabin e come lo stesso fu un compositore che si dedicò in vastissima parte alla produzione destinata al proprio strumento, il pianoforte. Nella letteratura chopiniana un posto di riguardo si è conquistato, fino ad oggi, lo Scherzo n. 2 op. 31. Dedicato a mademoiselle la Comtesse Adèle de Furstenstein, fu composto nel 1837, ed è il secondo, di quattro, scritti dal compositore polacco nel corso della propria vita. Seppur il nome richiami gli analoghi movimenti presenti nelle sinfonie e sonate beethoveniane, gli scherzi di Chopin non hanno nulla a che vedere con la struttura dello scherzo del maestro di Bonn, derivante dall'antico Minuetto, ma hanno essi una fisionomia particolare e tutta propria, in cui la fantasia dispiega la libertà di espressione nei modi e nelle forme più opportune. La grande popolarità dà certa prova del valore di quest'opera e lo stesso Schumann ne parlò subito in termini esaltanti, paragonandola ad una poesia di Byron per la tenerezza e l'arditezza del linguaggio musicale: *“Così fine, così audace, miscuglio d'amore e d'armonia”*.

Giuseppe Famularo